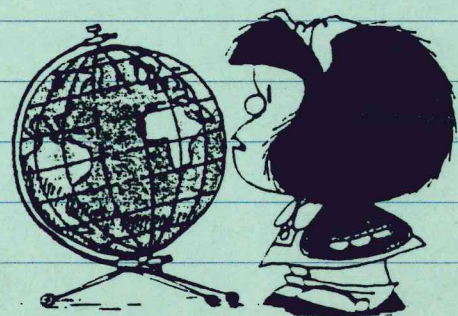


SOGGIORNO DI STUDIO A MONTPELLIER

1 luglio - 22 luglio 1989





UN POMERIGGIO AL MARE

Una delle tante iniziative di questo soggiorno a Montpellier è quella della spiaggia, dove si possono ammirare meglio i fisici prestanti di "étudiants et ouvriers". Per poterci però questa visione dobbiamo sopportare un lungo viaggio estenuante al colosso, in un preludio senza aria condizionata, e puntualmente quando si arriva a destinazione si è di un po' più di almeno 5 Kg.

Così le ragazze non vedono l'ora di andare al mare per perdere qualche Kg di troppo.

La spiaggia si presenta come un isola tropicale, e anche il mare non si smentisce: l'acqua è di un azzurro mai visto ed è un vero e proprio piacere tuffarsi.

Appena sistemati sulla spiaggia, di solito dopo qualche minuto di sole cocente si corre in acqua, da cui si vedono oscure curve sferoidiche e petti velluti; ma queste visioni sublimi vengono interrotte dai pelotai che puntualmente arrivano con voli strazianti: chou, bon bon, à la place à la place.

Ma questo paradiso viene interrotto circa alle 18:10 per cadere da lì a un ora o un'ora e mezzo dopo a telere.





NUOVI AMICI ?

Chi trova un amico trova un tesoro e noi, alla Cité di Montpellier, siamo diventati molto ricchi.

È un dono che papà ha con noi il 22 luglio alle 4 di mattina e che ci accompagna per molto tempo ancora. Ognuno di noi ha imparato qualcosa di speciale che gli farà ricordare questa piacevole esperienza in terra straniera.

La Cité accoglie studenti di tutte le nazionalità e noi 26 italiani non abbiamo faticato ad abituarci al suo clima così spensierato, senza però dimenticare che la nostra è anche una vacanza studio.

In questo "diario di bordo" cito soprattutto i ragazzi spagnoli che con la loro gioia di vivere ci hanno contagiato fin dal primo giorno.

In ogni classe del corso la presenza di noi italiani è quasi percepibile, poiché ci sono tantissimi americani che amano fare jogging alle 10 di sera e bere latte a colazione.

Che dire dei Moniteurs, oltre ad essere stati i primi francesi che abbiamo incontrato alla stazione di Montpellier, si può aggiungere che sono dei veri professori misti nei momenti di mezza giornata pomeridiana e dei simpatici compagni di giochi nei momenti di relax.

In queste



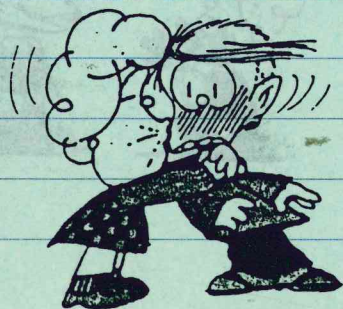
3 settimane abbiamo parlato



NUOVI AMICI ?

con tantissime persone e con ognuna di loro abbiamo diviso qualche momento di vita quotidiana: lo studio, il pranzo, lo sport, e il divertimento.
I nuovi amici di Montpellier ci scriveranno il loro nome sulla mia agenda ma per me sarà molto di più di un semplice indirizzo.

Monica
Zuccheri





A SCUOLA

« In estate solitamente non si studia, ma allora perché tanti giovani hanno deciso di "sacrificare" venti giorni delle loro vacanze sui banchi di scuola? E poi chi sono questi ragazzi a cui non sono bastati i nove mesi già passati sui libri? »

« Siamo ventisei studenti italiani e abbiamo deciso di approfondire la nostra conoscenza del francese. Per noi il metodo migliore era senza dubbio quello di entrare in contatto diretto con la lingua. E così eccoci in una delle più famose città universitarie della Francia: Montpellier. Un colloquio iniziale ha stabilito il grado di preparazione di ciascuno di noi ed in base al risultato ottenuto siamo stati divisi in due diverse classi.

Nei due livelli inferiori (B e C) viene data molta importanza alla grammatica, ma vengono anche trattati argomenti di "civilization française" e analizzati testi.

in lingua. Il livello superiore (A) si basa principalmente sullo studio della letteratura e della cultura francese in generale. Le lezioni si svolgono ogni mattina con professori universitari di madrelingua in diverse aule ed hanno la durata di tre ore.

Inoltre per una maggiore familiarità con la grammatica francese, ci vengono assegnati alcuni esercizi.

Ma l'apprendimento del francese non si limita soltanto a questi corsi in cui sono soprattutto i professori a parlare.

Infatti nel pomeriggio la parola viene data agli studenti. Infatti sono stati organizzati degli "ateliers" durante i quali, sempre divisi in base alla nostra preparazione, discutiamo di vari argomenti come la letteratura, la filosofia e l'economia.

In questo caso, quindi, "studiare" significa anche apprendere divertendosi una nuova lingua con la quale ogni giorno si può comunicare con ragazzi di diversa nazionalità, legati dal desiderio di conoscere una nuova cultura.

Carla
Milano

Carcassonne

ESCURSIONE A...

Domenica 3 luglio. Sotto il sole cocente delle due di pomeriggio, una serpentina di pillman bollenti si affita per le strade deserte del Sud della Francia, per raggiungere il Château de la Voute Gasparats, dove li aspetta una degustazione gratuita di vini. Appena arrivati, ci catapultiamo dentro l'enorme cantina dove il Coriano Toroli ricoperti di bicchieri ancora ruoti con il piano e relative bottiglie di vino rosso e rosato.

Potevamo immaginarci come si fa a bere e la voglia di gettare il capofitto sulle bottiglie ma sembra che qualcosa ci fermi: stiamo e ci guardiamo impotenti e inerti... poi l'assalto! Frotte di gente accaldata intorno ai Toroli, in tutte le bottiglie scolate come acqua! ... qualcuno si disperde cercando nell'immensa

tenuta un angolo nascosto per liberarsi di liquidi superflui, altri, già allestiti, assistono alla spiegazione sulla produzione come di vini. La serata è cara, più attenti che mai, ci dirigiamo a Carcassonne, città fortificata di origine medievale.

Finalmente, visita cubera con il Torolo, alle 6 e $\frac{1}{2}$ ai pillman. Entriamo nella città di notte e sorpresa... ci ritroviamo in un borgo medievale trasformato, e riflettuto turistico, con bancarelle, negozi, gelaterie ed ogni sorta di intertenimento turistico... Andiamo per le strade e affollatissime strade di notte cercando di cogliere tra i posti ed i cortei il più pubblicitario qualunque angolo pittoresco e inriato, ma in vano. Poi arriviamo al castello vero e proprio, la parte centrale del borgo. Una guida ci parla della storia della città e del castello e ci porta sulle sette mura dove qualcuno, preso da violente vertigini, scende le scale a scendere...

Quelli che non vanno a vedere il castello vanno alla Chiesa, dove sono subito fermati dalla guardia che inizia l'entusiasta causa di un concerto in corso. Entriamo allo stesso, dando di noia dove



Solo un'occhiata - Infatti sarà sufficiente un'occhiata per vedere
la nudità dell'interno, e poi di nuovo ingito per il borgo
Arundo già girato in lungo e in largo tutto il paese, usciamo
ma la musica, estentamente è permeata da una simpatica coppia di
Pramesime che proprio davanti, alla porta delle mura fanno
un piccolo spettacolo cantando canzoni popolari e della bella eisque
ci raduniamo tutti in semicerchio intorno a loro per ascoltare e
guardare quelle buffe dominie delindossano altrettanti
buffi cappellini. Ritornati tutti al pullman riprendiamo il cammino
per la città

frate (Alessandro)
Eleue (Argenteo)

LA CITTA' UNIVERSITARIA

La città universitaria è composta da sette "Batiments" dove, nelle loro stanze singole, alloggiavano gli studenti.

La grande pelouse davanti al "secretariat" è punto d'incontro di molti: si può chiacchiere, fare picnic, prendere il sole e "asapere" il cibo del buffet domenicale.

Il campo da tennis adiacente al batiment 7 è sempre frequentato di gente che gioca più o meno bene.

Di sera si organizzavano tornei di pallavolo nel campo ~~della~~ che si trova nella città e anche qui si può divertire assistendo ~~o~~ a match quasi professionali e a partite!

Indimenticabile è per noi la mitica mensa, o "Restaurant" alla francese, della quale è praticamente impossibile occupare un posto completamente. Fortunatamente c'è sempre la yogurt che risolve un po' le sorti dei poveri piatti.

Nella penisola e talvolta serale forse si rimane comunque ~~o~~ per gli studenti la cafèteria dove si può bere, mangiare, ma soprattutto chiacchiere, cantare e... fare incontri veramente interessanti!

Da tenere presente per ogni evenienza è un Super Market poco distante dalla città fornito di biscotti, cracker e altro. Nel complesso la città è dunque molto accogliente e permette di fare nuove conoscenze con estrema facilità.

Francesco Aurora
Aurora



ESCURSIONE A... Nîmes

Nonostante la stanchezza riportata in seguito alla Festa Nazionale, abbiamo deciso di fare egualmente un'importante escursione a Nîmes, una delle città più romanizzate di Francia. Conosciuta infatti anche come la "Roma Francese", questa città è celebre per il suo imponente Anfiteatro, per i "Giardini della Fontana", e per altri monumenti che ora vado a descrivere.

Usciti messi addormentati dalla stazione, la prima cosa che siamo andati a vedere è stata la Fontana di Nîmes, dove i più stanchi hanno avuto l'opportunità di sdraiarsi un po' a causa degli schizzi ricevuti.

Storicamente la bellissima Fontana ha determinato da lunghissima data, un insediamento umano in un luogo vantaggioso non soltanto dal punto di vista strettamente geografico, ma anche per le importanti vie di comunicazione che lo attraversavano.

Dopo la visita alla Fontana ci siamo diretti verso l'Anfiteatro che mi ha colpito per la sua imponenza e per la sua perfetta conservazione.

Di origine infatti antichissima, vi si svolgevano la caccia e le lotte fra gladiatori, mentre ora vi si svolgono solamente corride, sempre seguite da un folto numero di spettatori. Dopo avere percorso i ^{corridoi} vomitori, per i quali passavano gli attori ed anche il pubblico, siamo saliti sulle gradinate per ammirare il palcoscenico che mi è rivelato superbo. L'arena presenta uno stile abbastanza semplice e questo anche a causa della difficoltà di scolpire il materiale. Nonostante ciò abbiamo potuto notare un importante bassorilievo in un pilastro della zona inferiore raffigurante la lupa con Romolo e Remo. Dopo una piccola sosta per dissetarci e, come al solito, comprare le cartoline, ci siamo diretti alla

Chiesa di S. Paolo il cui interno è tipicamente gotico mentre la forma esterna presenta anche caratteristiche romaniche come i grandi rosami o i merletti rotondeggianti.

La visita alla Maison Carre è stata abbastanza veloce anche perché all'interno lo scenario antico è completamente scomparso. La decorazione esterna è molto elegante e ben conservata e il monumento è ammirabile soprattutto per la sua armonicità.

I giardini della Fontaine sono poi stati luogo non solo di visita ma anche di relax. Infatti sdraiati sul prato abbiamo potuto ammirare gli splendidi giardini pieni di fiori e i maestosi cigni del lago - Per i meno stanchi mi è offerta anche la possibilità di andare a visitare la Torre Magne. Questa era stata un tempo la più importante dei castelli di Mimes.

A base poligonale, presenta all'interno decorazioni gotiche e un complesso di zoccoli gotici di cui sono però rimasti solamente i segni sulle pareti. Soliti sulle torri, sorrono tuttavia fuori la città e le splendide villette del borgo numerose nei dintorni fra il verde degli alberi.

Ma a Mimes abbiamo visto solo monumenti e splendidi giardini? Assolutamente. Girando per la città, pur coinvolti dal suo fascino medioevale non abbiamo potuto resistere alle numerosissime banchette dove abbiamo gustato ottimi gelati.

Alessandra



LA "FETE NATIONALE"

Allons enfants de la Patrie, le jour de gloire est arrivé!
 Quest'anno in particolare, ricorrendo il Bicentenario della
 Rivoluzione Francese, il 14 luglio è stato ampiamente pubblica-
 zato, atteso, ma forse non compreso fino in fondo.

I preparativi della grande festa hanno avuto risonanza in tut-
 to il mondo tanto da spingere milioni di persone a river-
 sarsi nelle strade delle più grandi metropoli francesi per festeg-
 giare il giorno più importante nella storia della democrazia
 della Francia.

Ma se le urla festose si sono innalzate in tutte le più gran-
 di città, qui a Montpellier non è giunto altro che un'eco.
 Forse in questa città la gente ha preferito rimanere in fa-
 miglia a festeggiare questo evento la notte della vigilia con
 balli e grandi cene, forse dimenticando il vero senso dei lo-
 ro festeggiamenti.

La mattina del 14 l'euforia si era già esaurita e la città era
 caduta in un sonno profondo in attesa del risveglio per
 concludere i festeggiamenti la notte stessa.

Solo per noi studenti del CIF il sole era tornato a splendere.
 La nostra festa cominciava con la colazione più deliziosa del-
 l'intera vacanza a base di croissants farciti al cioccolato!
 Il pomeriggio è passato in un'atmosfera di tranquillità, ma
 di distacco dall'evento.

Dopo cena, spinti dalla voglia di partecipare a questa grande festa, abbiamo raggiunto il centro della città per assistere ai festeggiamenti che, alla vigilia si prospettavano molto più degni per un bicentenario.

Purtroppo però, oltre a fuochi artificiali di breve durata e ad alcuni vestiti folkloristici, niente dava l'idea di un anniversario così decantato.

Così il "giorno di gloria" ha spazzato via le nostre aspettative lasciandoci come simpatico ricordo tre magliette tricolore appese ad una finestra di una residenza universitaria.

Lincoln Elena

Hassler Monica

Zanetti Federica



ALLA SCOPERTA DI MONTPELLIER

giunge sino a place Jean-Joures, risalendo questa strada si incontrano bellissimi palazzi, sedi di grandi hotel. A questo punto vi sono 2 itinerari, si può prendere rue de l'Anquilherie per visitare la cappella nuova o la gypserie del XVIII° secolo. Continuando dritti invece si giunge a piazza della Prefettura, dominata dall'omonimo palazzo, da qui si prende rue Fach, la quale ci conduce all'arco di trionfo e alla piazza reale du Beyrou che offre una splendida architettura classica del XVIII° secolo con la statua equestre di Luigi XIV° eseguita da uno scultore che fu poi ucciso perché aveva dimenticato un particolare del re a cavallo. Dal Beyrou si domina la città di Montpellier trovandosi sul colle più alto: guardando a nord si vedono i caratteristici Arceaux, costruiti nel IX secolo D.C in esempio degli acquedotti romani. Visto il Beyrou bisogna discendere boulevard Henri IV fino al giardino botanico, il più antico della Francia, fondato nel 1593 da Richer de Belleval, illustre studioso dell'antica università di Montpellier, nell'attigua facoltà di medicina, costruita nel 400 e nel 700. In questi palazzi si trovano i ritratti dei principali medici laureatisi a Montpellier dal 1100 in avanti come Probelois e Rondelet oltre al già citato Richer de Belleval. A fianco dell'antica università si trova secondo me il più

bel monumento dell'intera città, la cattedrale di Saint-Pierre, costruita nel 1364, in uno stile che nel nostro paese non ha eguali, essa ha dovuto sopportare molte guerre di religione e l'unica parte originale è il baldacchino davanti al portale principale sostenuto da 2 immense colonne.

Terminata la visita alla città antica il nostro gruppo ha sempre ripreso rue du Faubourg Bontonnnet che ci riporta all'omonima città universitaria dove noi soggiorniamo.

Chiedi "Palau"



dominere
di Montpellier
tutte

ALLA SCOPERTA DI MONTPELLIER

Già dal momento dell'arrivo della nostra comitiva a Montpellier la città mi è parsa molto affascinante. La stazione presentava già da sola un aspetto di efficiente sviluppo della città anche dal punto di vista tecnologico dei servizi.

La cosa forse che sorprende di più uno straniero che giunge a Montpellier è l'ambivalenza delle strutture; la città antica in stile pre-barocco con le sue vie anguste in saliscendi, ma anche la presenza di moderne costruzioni come il complesso dell'Antigone, progettato dall'architetto catalano Ricardo Bofill, o il Colggone con la galleria Gouffette, moderno centro commerciale, che secondo me non rovina affatto l'impatto ambientale con la vicina Place de la Comédie.

Place de la Comédie con il teatro dell'opera e i suoi bar, rappresenta il fulcro della città Montpellier, essa ha una forma ovale e si trova in una posizione facilmente raggiungibile da qualsiasi parte della città, trovandosi nella parte bassa di essa, vicino alla stazione, alla quale è collegata da rue Maguelone. Partendo da place de la Comédie verso la parte alta della città si



Mi sono affacciata a questa parte di mondo col desiderio di farmi invadere dalla aria delle novità, delle scoperte, di respirare e di sentire soffiare il vento delle emozioni e dei sentimenti e di vedere il cielo della libertà.

Mi sono avvicinata piano, con l'animo perso tra curiosità e paura, verso l'incognita novità. Poi mi sono resa conto che finché continuavo a guardare non mi sarei mai fatta coinvolgere... allora ho iniziato a respirare, a vivere... e ho scoperto un'altra parte di me stessa.

Sono "entrata" nell'arte, nella natura, nell'amicizia, nella scuola, nel futuro...

Scoprendo il mondo, scopro me e gli altri.

Avevo iniziato queste vacanze coll'intento di risvegliare e rispettare i sentimenti e le emozioni che si addormentano durante i lunghi mesi di scuola, e che si trascurano per la corsa dannata del tempo. Ho sentito rinascere il mio animo e ho trovato l'equilibrio per poter avere tanto interesse e tanto amore per le cose che mi circondano.

Quando sono salita sul treno "per un altro po' di mondo" ho lasciato dietro me tutto ciò che, fuori da quei finestrini, sembrava corresse nella direzione opposta alla mia. Il mio primo incontro è stato con la scuola, una scuola diversa dalla stressante routine, una scuola che è informazione, confronto, esperienza, cultura, una scuola CHE TI GUIDA NEL PERCORSO DELLA CONOSCENZA e che TI FA CAPIRE QUANTO SIA ENTUSIASMANTE, DIVERTENTE e AFFASCINANTE QUESTA STRADA INFINITA.

Poi ho camminato sul sentiero dell'arte e della natura, che è arte creata da un Essere Supremo; talvolta però anche l'arte creata dall'uomo fa rimanere indolente il suo diretto contemplatore, al quale non resta altro che scattare una foto e rinchiudere in se stesso l'immagine più nitida, che diventerà un ricordo.

La creazione migliore dell'uomo e la creazione migliore di ciò che è al di sopra di tutto si uniscono sempre come un quadro e una bellissima cornice: ogni volta che ho visto un'antica e imponente fortezza medioevale, ho ammirato l'immensa pianura circostante; ogni volta che ho visto un'arena e un teatro ho ammirato la luce splendente del sole che sembrava portare l'ardore degli antichi spettacoli; ogni volta che ho visto mura grandiose, ho ammirato il cielo grigio, nuvoloso che sembrava portare la tristezza degli antichi combattimenti.

Ho vissuto tutto con la Natura, anche l'amicizia, che si manifestava nel momento in cui, seduti vicini su un verdissimo prato, sotto i grandi freschi alberi, una chitarra e una voce diventavano espressioni dei nostri piú segreti, ma vivi, sentimenti. Appi sera bastava un cielo nero, affollato di stelle, dove una luna brillante era regina, per stare intere ore sdraiati su un telo a parlare e ad ascoltare il silenzio.

Questo presente così speciale, però, mi ha fatto pensare al mio futuro, un punto interrogativo. Una sera siamo saliti su di un monte, alto, dai sentieri sconosciuti, dalle lunghe salite ostacolate da grandi sassi, con una immensa fatica; allora ho pensato che quella fosse la strada della vita... Lunghe strade da percorrere con tante difficoltà, lunghe strade che ti portano in alto e che ti permettono di guardare l'infinito di te stesso e del mondo, lunghe strade che percorri insieme a tanta gente che a volte non significa niente nella tua vita e che significa tutto. Poi arrivi in alto, alla meta, su quel monte dove mi sembrava di toccare il sole, dove mi sembrava di rinascere, nella pace, nella felicità, dove potevo vedere tutto: il sole che tramontava su un'immensa pianura coprendo il cielo con la luna che nasceva timida, discreta, terribilmente romantica. Così, sdraiata sopra un grande sasso, commossa davanti ad un'indescrivibile meraviglia, mi sono resa conto che ogni strada è da percorrere intensamente perché questi sentimenti sono troppo stupendi per non essere vissuti e che il futuro è da affrontare come una novità che può riservare la sorpresa di un sole che muore... e di una luna che nasce.

Federica



RESPIRANDO
UN PO'
DI MONDO ...